

Le mascherate de' Chiozzotti e de' Bizzarri non le cedono se non nella data. Elle non hanno per sè il lustro delle antiche memorie, nacquero co' nuovi costumi; ma a lei sono pari nella piacevolezza, e nella lindura ed eleganza degli abiti; escon con essa, con essa si mescono al tripudio popolar della Piazza. La Piazza! Chi potrebbe descrivere l'ineffabil spettacolo ch'ella presenta l'ultima sera, l'immenso baccano, tutte le matte invenzioni d'abiti, d'istrumenti e di volti; abiti che non toccarono l'ago di nessun sartore, volti che non domandarono l'opera di nessun mascheraio; ma pigliano foggia e materia dalle cose più strane e dall'uso diverse. Vi son genti che con sublime abnegazion di sè stesse si sacrificano all'altrui diletto, e duran tutta la sera i più aspri e faticosi mestieri sol per far ridere. Un drappello di gioviaioni, che bene si sentivano in lena, finse il comodo magistero del battipalo, ripetendone per ore ed ore l'azione in tutti gli angoli della Piazza. Stretti in cerchio intonavano il solito canto, con cui si dà la misura ed il tempo allo sforzo; pum! ed in quella si vedeva dritto lanciato per l'aria uno di loro, che piegavasi col miglior garbo all'uffizio di